ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Regionale, a conclusione del dibattito sulla situazione economico-sociale, la cui gravità è stata sottolineata dai diversi settori dell'Assemblea soprattutto in riferimento:

a) alla situazione di malessere di diversi strati sociali, su cui si innesta la manovra eversiva neo-fascista;

b) al crescente declino della popolazione attiva e dell'occupazione nell'edilizia e nell'industria e a seguito della crisi profonda in cui si trovano le piccole e medie imprese, che caratterizzano prevalentemente la struttura industriale del Lazio;

c) alla strutturale arretratezza e all'emarginazione crescente dell'agricoltura, che registra tassi di occupazione sempre più bassi ed uno squilibrato reddito delle masse contadine rispetto agli altri settori produttivi;

d) alle intollerabili dimensioni di scadimento e di insufficienza cui sono arrivate le attrezzature sociali e della vita civile;

e) alle dimensioni delle rendite speculative e parassitarie nei settori delle aree fabbricabili, dell'edilizia, e della intermediazione distributiva;

f) all'alto grado del processo inflazionistico registrato nel 1972, nonchè ai residui passivi inutilizzati per la edilizia popolare e scolastica;

g) al continuo spopolamento di intere province di fronte al gigantismo di Roma.

Considerate le competenze affidate alla Regione dalla Costituzione repubblicana e antifascista; rilevato altresì che l'art. 44 dello Statuto impegna la Regione a "formulare programmi di sviluppo economo globali relativi al suo territorio" e ad "esercitare la funzione di coordinamento sugli Enti Locali e sugli Enti economici pubblici a dimensione regionale";

preso atto che il problema dell'occupazione e del lavoro, della qualificazione della mano d'opera e della formazione professionale, dell'equilibrio economico e territoriale, della difesa e valorizzazione della piccola e media impresa, della riqualificazione degli

impieghi sociali, della spesa pubblica e degli indirizzi dell'industria pubblica e del credito agevolato, restano i problemi fondamentali sui quali si dovranno misurare nella Regione le forze politiche, sindacali, gli Enti Locali elettivi, i gruppi sociali e culturali;

considerati i nodi da risolvere in termini di effettivo trasferimento dei poteri alle Regioni, di disponibilità reale e di risorse in termini adeguati all'importanza dei problemi suddetti e ad una programmazione per l'equilibrato sviluppo regionale.

Tutto ciò premesso il Consiglio Regionale del Lazio:

Sollecita il Governo:

1) ad attuare una politica delle partecipazioni statali che, tenendo conto delle priorità da assegnare al Mezzogiorno ed alle aree depresse, realizzi nel Lazio adeguati investimenti produttivi capaci di promuovere un alto impiego di mano d'opera e di determinare condizioni di riequilibrio territoriale;
2) a realizzare i piani ed i programmi di inetrvento pubblico (partecipazioni statali, Cassa del Mezzogiorno, ANAS, FF.SS., ecc.), nonchè quelli privati concordati in sede CIPE, tenendo conto del quadro di assetto territoriale della Regione ed in collaborazione con essa;
3) a varare interventi tempestivi a favore delle Aziende in difficoltà, nonchè misure dirette a stimolare gli investimenti delle medie Aziende e delle piccole imprese anche in forma associata;
4) ad emanare entro il termine stabilito i decreti di attuazione della legge 865 ed a rifinanziare la legge stessa senza modificarne i contenuti qualificanti, in particolare per quanto riguarda i principi dell'esproprio e l'eliminazione della GESCAL e di altri Enti similari;
5) ad aumentare congruamente le disponibilità del fondo di cui all'art. 9 della legge 281 oltre i 114 miliardi, per una politica regionale di investimenti; tale fondo non deve avere desti-

nazione predeterminata dagli organi centrali dello Stato, talchè sia la Regione ad utilizzarlo secondo autonome proprie scelte di priorità;

6) ad impegnarsi per l'approvazione della proposta di legge, di iniziativa delle Regioni, per lo stanziamento di un fondo quinquennale per l'agricoltura di 300 miliardi annui, da ripartirsi tra le Regioni e da amministrarsi direttamente dalle stesse;
7) a realizzare, in materia di affitto dei fondi rustici, una normativa che interpretando in modo socialmente avanzato i rilievi della Corte Costituzionale, salvaguardi la sostanza innovatrice e riformatrice della legge 1971;
8) a realizzare un'azione energica per il contenimento dei prezzi dei generi di prima necessità, anche attraverso una diversa politica delle importazioni e una più razionale organizzazione del settore distributivo;
9) a predisporre la normativa di procedura per la formazione ed approvazione del piano economico nazionale, garantendo alle Regioni un ruolo di presenza e di partecipazione attiva e determinante a tutti i livelli.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Al fine di tradurre in iniziative concrete la funzione di coordinamento, di indirizzo politico e di promozione sancita dallo statuto

IMPEGNA LA GIUNTA:

1) a promuovere e stabilire opportuni collegamenti con le altre Regioni affinchè venga esercitata una efficacie azione nei confronti del Governo e del Parlamento per modificare la legge finanziaria n. 281 e perchè il bilancio dello Stato per l'anno 1973 rispecchi negli indirizzi della spesa le prerogative autonomistiche delle Regioni; e inserisca i finanziamenti delle leggi speciali

nel fondo per il finanziamento dei programmi regionali di svilup po;

2) a predisporre la legge Regionale che determini gli strumenti, le procedure e gli organi della programmazione Regionale, e un piano pluriennale legato ad un bilancio di eguale durata che permetta di programmare annualmente l'entrate e le spese;

3) a presentare quanto prima la proposta di legge per la Finanziaria Regionale, onde consentire un adeguato stanziamento nel bilancio 1973;

4) a riferire alle competenti Commissioni (industria, programmazione), entro la fine del corrente anno, circa le modalità ed i tempi della convocazione della conferenza regionale sulle partecipazioni statali;

5) a promuovere la costituzione dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerche per la Programmazione previsto dall'art. 47 dello statuto;

6) a promuovere e sollecitare la realizzazione delle infrastrutture di base previste dal piano di assetto territoriale predisposto dal C.R.P.E. al fine del riequilibrio del territorio, nonchè a barare sollecitamente la legge sul quadro di riferimento dell'assetto territoriale;

7) a portare a conclusione lo studio intrapreso per la individuazione delle zone meritevoli di tutela naturalistica sulla base delle proposte formulate dal C.N.R. e di predisporre provvedimenti legislativi ed amministrativi per la salvaguardia dell'ambiente e dell'equilibrio biologico, per la tutela urbanistica delle zone costiere e del patrimonio paesistico ambientale e storico-artistico.

IL CONSIGLIO

IMPEGNA ALTRESI' LA GIUNTA:

nel settore dell'agricoltura:

- a presentare al Consiglio il disegno di legge per il finanziamento del credito di conduzione delle aziende agricole, con priorità per le cooperative e la impresa diretto-coltivatrice;
- a promuovere la costituzione delle comunità montane previste dal

./. 609

la legge 1102;

- alla formulazione di un piano di sviluppo del settore zootecnico e della produzione e commercializzazione del latte, anche in vista dei problemi posti dalla scadenza del 1° aprile 1973, prevista dalle norme comunitarie.

Nel settore delle opere pubbliche, dell'edilizia scolastica e della casa.

- a provvedere all'immediata mobilitazione di tutti i fondi disponibili presso la Regione, i Comuni, le Province, gli Enti Pubblici in genere, ai fini dell'immediato utilizzo delle somme stanziate e dei residui passivi, ivi compresi i mezzi disponibili per gli esprori e le opere di urbanizzazione.

Nel settore dei trasporti.

- a promuovere, nel quadro del riassetto del pubblico trasporto per bacini di traffico secondo le indicazioni più volte ribadite dal Consiglio Regionale, entro il 31 dicembre, un consorzio costituito dal Comune di Roma e dalle Province del Lazio sostenuti dall'intervento finanziario della Regione:

Nel settore del Turismo.

- a predisporre un programma complessivo di interventi programmati con particolare riferimento a quelli sociali; da attuare anche mediante la proposizione di una legge di incentivazione alberghiera e turistica che tenga conto delle diverse espressioni potenziali del territorio regionale.

Nel settore dell'Artigianato.

- a promuovere adeguati interventi a sostegno dell'impresa artigiana per incentivarne la produttività ed agevolarne l'accesso al credito a medio termine, anche mediante la costituzione di un fondo di garanzia per le cooperative artigiane.

./.

IL CONSIGLIO REGIONALE

DECIDE ALTRESI':

- a) di accelerare e concludere i lavori della Commissione di indagine sui mercati generali e il mattatoio al fine di individuare le linee di intervento sia in materia normativa che strutturale nel campo della grande distribuzione ;
- b) di aprire un confronto, nell'ambito delle Commissioni consiliari (Industria e Programmazione), con i rappresentanti della piccola e media impresa per valutare le condizioni della loro ripresa e del loro sviluppo e per verificare - in un parallelo confronto - la disponibilità del sistema bancario e creditizio del Lazio ad un sostegno adeguato di tali imprese;
- c) di mettere a disposizione delle Commissioni consiliari (Urbanistica, Programmazione, Enti Locali) mezzi e strumenti adeguati per realizzare una indagine conoscitiva sulla finanza pubblica e sulla proprietà pubblica nel Lazio.

Presentato dai seguenti gruppi consiliari:

D.C. - P.S.I. - P.S.D.I. - P.R.I. - P.C.I.

Approvato a maggioranza nella seduta di giovedì 7.12.1972